

# RiMe

**Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISSN 2035-794X

## **Le testimonianze archeologiche relative ai rapporti tra gli Arabi e la Sardegna nel medioevo**

**Fabio Pinna**

**Consiglio Nazionale delle Ricerche**

<http://rime.to.cnr.it>

## **Direzione**

Luciano GALLINARI, Antonella EMINA (Direttore responsabile)

## **Responsabili di redazione**

Grazia BIORCI, Maria Giuseppina MELONI, Patrizia SPINATO BRUSCHI,  
Isabella Maria ZOPPI

## **Comitato di redazione**

Maria Eugenia CADEDDU, Clara CAMPLANI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI,  
Yvonne FRACASSETTI, Luciana GATTI, Raoudha GUEMARA, Giovanni GHIGLIONE,  
Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE,  
Sebastiana NOCCO, Anna Maria OLIVA, Riccardo REGIS,  
Giovanni SERRELI, Luisa SPAGNOLI, Massimo VIGLIONE

## **Comitato scientifico**

Luis ADÃO da FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO,  
Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA,  
Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO,  
Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ CURULL,  
Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

## **Comitato di lettura**

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a *referee*, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

## **Responsabile del sito**

Corrado LATTINI

[Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea](#): Direttore dell'Istituto Luca CODIGNOLA BO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)  
c/o ISEM-CNR - Via S. Ottavio, 20 - 10124 TORINO (Italia)  
Telefono 011 670 3790 / 3713 - Fax 011 812 43 59  
Segreteria: [segreteria.rime@isem.cnr.it](mailto:segreteria.rime@isem.cnr.it)  
Redazione: [redazione.rime@isem.cnr.it](mailto:redazione.rime@isem.cnr.it) (invio contributi)

# Indice

## Dossier

*Sardinia. A Mediterranean Crossroads.*  
12th Annual Mediterranean Studies Congress  
(Cagliari, 27-30 maggio 2009). A cura di Olivetta Schena e Luciano Gallinari

|                                      |                 |     |
|--------------------------------------|-----------------|-----|
| Olivetta Schena<br>Luciano Gallinari | <i>Premessa</i> | 7-8 |
|--------------------------------------|-----------------|-----|

## Il Medioevo

|                    |  |         |
|--------------------|--|---------|
| Fabio Pinna        | <i>Le testimonianze archeologiche relative ai rapporti tra gli Arabi e la Sardegna nel medioevo</i>                                      | 11-37   |
| Rossana Martorelli | <i>Insedimenti monastici in Sardegna dalle origini al XV secolo: linee essenziali</i>  | 39-72   |
| Giuseppe Seche     | <i>L'incoronazione di Barisone a "re di Sardegna" in due fonti contemporanee: gli Annales genovesi e gli Annales pisani.</i>             | 73-93   |
| Alessandro Soddu   | <i>Poteri signorili in Sardegna tra Due e Trecento: i Malaspina</i>  | 95-105  |
| Andrea Pala        | <i>Flussi di circolazione delle merci e della cultura mediterranea, alla luce della documentazione sulla scultura lignea in Sardegna</i> | 107-125 |
| Bianca Fadda       | <i>Nuovi documenti sulla presenza dell'Opera di Santa Maria di Pisa a Cagliari in epoca catalano-aragonese</i>                           | 125-142 |
| Sara Chirra        | <i>La conquista catalano-aragonese della Sardegna attraverso una cronaca mercedaria settecentesca</i>                                    | 143-150 |
| Antonio Forci      | <i>Feudi e feudatari in Trexenta (Sardegna meridionale) agli esordi della dominazione catalano-aragonese (1324-1326)</i>                 | 151-211 |

## Indice

|                       |   |         |
|-----------------------|---|---------|
| Giovanni Serreli      | <i>La frontiera meridionale del Regno giudicale d'Arborèa: un'area strategica di fondamentale importanza per la storia medievale sarda</i>            | 213-219 |
| Alessandra Cioppi     | <i>La riedizione di una fonte sulla Sardegna catalana: il cosiddetto Repartimiento de Cerdeña</i>   | 221-236 |
| Esther Martí Sentañes | <i>Un'analisi prosopografica e dei rapporti di potere delle oligarchie cittadine nella Corona d'Aragona nel basso medioevo</i>                        | 237-257 |
| Elisabetta Artizzu    | <i>Il concetto di reato nella legislazione statutaria sarda</i>   | 259-270 |
| Lorenzo Tanzini       | <i>Il Magnifico e il Turco. Elementi politici, economici e culturali nelle relazioni tra Firenze e Impero Ottomano al tempo di Lorenzo de' Medici</i> | 271-289 |

## L'Età Moderna e Contemporanea

|                       |   |         |
|-----------------------|---|---------|
| Remedios Ferrero Micó | <i>La fiscalità sul grano sardo e siciliano nella Valencia tardo-medievale e moderna</i>                                    | 293-318 |
| Daniel Muñoz Navarro  | <i>Relaciones comerciales entre el Reino de Valencia y el Norte de Italia en el tránsito del siglo XVI al XVII</i>          | 319-335 |
| Lluís-J. Guia Marín   | <i>Guerra, defensa y donativo en la Cerdeña Austriaca</i>   | 337-357 |
| Roberto Porrà         | <i>Il culto di San Giacomo in Sardegna</i>  | 359-385 |
| Simonetta Sitzia      | <i>'Lo sguardo del vescovo': clero e società nei sinodi e nelle visite pastorali di Salvatore Alepus vescovo di Sassari</i> | 387-409 |
| Giuseppe Restifo      | <i>Hanging Ships: Ex-Voto and Votive Offerings in Modern Age Messina Churches</i>   | 411-423 |
| Carmelina Gugliuzzo   | <i>A 'new' capital for the safety of European Christendom: the building of Valletta</i>                                     | 425-436 |

|                |  |         |
|----------------|--|---------|
| Grazia Biorci  | <i>Technological transfer: the importance of language in the tradition of competences. First hints on the lexicon of Pratica di Fabricar le Scene e le Machine ne' Teatri di Nicola Sabbattini da Pesaro, Ravenna 1638</i> | 437-449 |
| Mirella Mafri  | <i>Calabria e Mediterraneo: merci, mercanti e porti tra il XVIII e il XIX secolo</i>   | 451-460 |
| Maurizio Lupo  | <i>L'innovazione tecnologica in un'area periferica: primi risultati di una ricerca sul Mezzogiorno preunitario (1810-1860)</i>   | 461-481 |
| Paola Avallone | <i>Innovazioni nei servizi creditizi nel Mezzogiorno preunitario</i>   | 483-492 |
| Martino Contu  | <i>Dal Mediterraneo alla sponda opposta del Rio de la Plata: il fenomeno dell'emigrazione sarda in Uruguay tra Ottocento e Novecento</i>   | 493-516 |
| Silvia Aru     | <i>Il Mediterraneo tra identità e alterità</i>   | 517-531 |

### ***In memoriam di Marco Tangheroni***

Discorsi pronunciati durante il XII Congresso della  
Mediterranean Studies Association  
(Cagliari 27 maggio 2009)

|                  |   |         |
|------------------|---|---------|
| David Abulafia   | <i>Marco Tangheroni</i>   | 537-542 |
| Attilio Mastino  | <i>Ricordando Marco Tangheroni</i>  | 543-549 |
| Olivetta Schena  | <i>Breve profilo umano e scientifico di Marco Tangheroni, un maestro e un amico</i> | 551-553 |
| Cecilia Iannella | <i>Bibliografia di Marco Tangheroni</i>   | 555-584 |

---

## Sguardi oltre il Mediterraneo

Giuliana Iurlano *Gli Stati Uniti e le scorrerie dei corsari islamici del Nord-Africa nel Mediterraneo e nell'Atlantico (1778-1805)* 587-635

Luciano Gallinari *Tra discriminazione e accoglienza. Gli italiani in Argentina da Luigi Barzini a "Tribuna italiana"* 637-660

## Forum

José António Brandão *No Grants, No Travel, No Excuses: Researching and Writing Early North American History in the Digital Age* 663-672

## Le testimonianze archeologiche relative ai rapporti tra gli Arabi e la Sardegna nel medioevo

FABIO PINNA

### *Gli Arabi e la Sardegna nel medioevo: un rapporto da chiarire*

Le interazioni tra i dati che emergono da un'esegesi attenta dei documenti scritti e dal proliferare di specifiche fonti archeologiche hanno arricchito, negli ultimi decenni, la conoscenza della Sardegna medievale nei suoi vari aspetti. Il lavoro svolto dagli studiosi, tuttavia, non ha ancora chiarito alcuni problemi storici, come quello riguardante il rapporto dell'isola con il mondo islamico nel medioevo<sup>1</sup>.

Tale relazione investe avvenimenti e fenomeni compresi in un ampio arco cronologico, a partire da quei secoli altomedievali, che rappresentano da un lato, a causa della carenza di documenti, uno dei segmenti con più interrogativi della storia sarda, dall'altro sono l'epoca nella quale prese le mosse il processo che portò nell'isola alla formazione delle peculiari forme istituzionali note, a partire dall'XI secolo, con il nome di giudicati<sup>2</sup>.

Gli studiosi che si sono occupati del rapporto tra gli Arabi e la Sardegna non ne hanno chiarito in modo univoco i caratteri, giungendo a conclusioni anche molto diverse: la maggior parte degli autori considera tale rapporto limitato ad alcune incursioni navali verso le coste sarde provenienti dai territori islamici dell'Africa settentrionale e della penisola iberica orientale, di fatto prive di

---

<sup>1</sup> Questo contributo amplia ed aggiorna le riflessioni proposte nell'intervento "I 'prodotti' di area islamica in Sardegna: status quaestionis di una ricerca in atto", predisposto in occasione del seminario *Cristianizzazione e popolamento tra tarda antichità e medioevo* (Vercelli, 7-8 giugno 2004); per la pubblicazione degli atti di tale incontro si rimanda all'omonimo volume, a cura di Gisella CANTINO WATAGHIN e Eleonora DESTEFANIS, Roma, Palombi, c.s.

<sup>2</sup> Per un quadro di sintesi sull'argomento si rimanda a Gian Giacomo ORTU, *La Sardegna dei giudici*, Nuoro, Il Maestrale, 2005, (La Sardegna e la sua storia, III). Un recente riesame critico delle diverse posizioni sulla origine dei giudicati è in Pier Giorgio SPANU, "Dalla Sardegna bizantina alla Sardegna giudiciale", in Lucio CASULA - Antonio M. CORDA - Antonio PIRAS (a cura di), *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*, atti del convegno di studi (Cagliari 30 novembre-1 dicembre 2007), Ortacesus, Nuove Grafiche Puddu, 2008, pp. 353-387; a tale contributo si rimanda anche per puntuali indicazioni sulla bibliografia precedente.

conseguenze durature; altri, a partire dalla testimonianza di alcune fonti arabe che attestano, alla metà dell'VIII secolo, un palese atto di sudditanza della Sardegna, comprovato dal pagamento del testatico (*gizyah*) previsto per i cristiani e gli ebrei sottomessi allo stato islamico, sono disposti a interpretare i dati disponibili come segni di un rapporto più intenso tra l'isola e i diversi potentati islamici<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> La presenza degli Arabi nella Sardegna medievale viene in genere considerata, a partire dalle notizie di incursioni verso l'isola nelle principali opere sulla storia della Sardegna medievale. Si confrontino Enrico BESTA, *La Sardegna medioevale. I. Le vicende politiche dal 450 al 1326*, Palermo, Reber, 1908, pp. 28-47, 56-67; Arrigo SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel medioevo*, Cagliari, Società Storica Sarda, 1917, pp. 23-28; Camillo BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà dell'Alto Medioevo*, Cagliari, Fossataro, 1973, pp. 473-479, 551-559, 875-889; Alberto BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e altogiudicale*, Sassari, Chiarella, 1978, pp. 55-77, 109-111, 123-129; Alberto BOSCOLO, *La Sardegna dei Giudicati*, Cagliari, Della Torre, 1979, pp. 8-9, 12-13; Francesco ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari, Chiarella, 1985, pp. 11-23, (Storia della Sardegna antica e moderna, 5); Salvatore COSENTINO, "Potere e istituzioni nella Sardegna bizantina", in Paola CORRIAS - Salvatore COSENTINO, *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Ravenna-Cagliari, M&T, 2002, pp. 1-13, p. 10-11; Corrado ZEDDA, "Bisanzio, L'Islam e I giudicati: la Sardegna e il mondo mediterraneo tra VII e XI secolo", in *Archivio Storico Giuridico Sardo di Sassari*, n. s., X, 2006, pp. 39-112. Tra i contributi specifici sull'argomento si vedano Pietro MARTINI, *Storia delle invasioni degli Arabi e delle piraterie dei Barbareschi in Sardegna*, Cagliari, Tipografia A. Timon, 1861; Laura VECCIA VAGLIERI, "Musulmani e Sardegna", in atti del *I Congresso Internazionale di studi Nord-Africani* (Cagliari, 22-25 gennaio 1965), Cagliari, Fossataro, 1965, pp. 233-240; Luigi PINELLI, *Gli Arabi e la Sardegna. Le invasioni arabe in Sardegna dal 704 al 1016*, Cagliari, Della Torre, 1976; Alberto BOSCOLO, "Le incursioni arabe in Sardegna nel Medioevo", in *Atti della Settimana internazionale di Studi mediterranei medievali e moderni*, 1980, pp. 13-23; Mohamed Mustafa BAZAMA, *Arabi e sardi nel medioevo*, Cagliari, Editrice democratica sarda, 1988; Philippe GOURDIN, "Les relations entre la Sardaigne et le Maghreb au Moyen Âge", in *Archéologie et histoire de la Sardaigne médiévale: actualité de la recherche*, Actes de la table ronde de Rome 14 et 15 novembre 1997, réunis par Jean-Michel Poisson, *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen âge*, 113, 1, 2001, pp. 129-147. Si vedano anche i numerosi riferimenti alla Sardegna nell'ambito delle considerazioni sulla presenza musulmana nel Tirreno durante l'alto medioevo in Stefano DEL LUNGO, *Bahr 'as Shâm. La Presenza Musulmana nel Tirreno Centrale e Settentrionale nell'Alto Medioevo*, Oxford, BAR International Series 898, 2000, (Notebooks on Medieval Topography, 1): l'autore fornisce un utile quadro sintetico secondo uno schema cronologico degli avvenimenti, con molti riferimenti alla Sardegna; tuttavia, gli abbondanti dettagli proposti per i secoli, come il IX e il X, notoriamente poveri di documentazione per l'isola, sono purtroppo desunti dal *Codice Diplomatico di Sicilia sotto il governo degli Arabi*, a cura di Alfonso AIROLDI, Palermo, Reale stamperia, 1789-1792, celebre falso prodotto dall'"arabica impostura" di Giuseppe Vella alla fine del XVIII secolo; si veda, in proposito, Bartolomeo LAGUMINA, "Il falso codice arabo-siculo", *Archivio storico siciliano*, n.s., V, 1880, pp. 232-314: 251; la vicenda



Le testimonianze in grado di documentare i rapporti fra Arabi e Sardegna sono effettivamente scarse<sup>4</sup>, ma ciò, a ben guardare, è in linea con la difficoltà di attestare la presenza arabo-musulmana riscontrata per altre aree del bacino del Mediterraneo e, in particolare, in territori insulari come Malta, Creta, e la stessa Sicilia<sup>5</sup>; per quest'ultima, almeno fino ad alcune recenti indagini archeologiche, le testimonianze più evidenti dell'apporto degli Arabi ai vari aspetti della cultura risalgono sostanzialmente al periodo della dominazione normanna più che alla conquista diretta dell'isola tra il IX e il X secolo<sup>6</sup>.

Nonostante la ridotta quantità di dettagli forniti dalle fonti scritte, latine e arabe, esse permettono di affermare che la storia dei rapporti tra la Sardegna e il mondo islamico nel medioevo riguarda un ampio arco cronologico, forse già dal VII secolo fino al XIV-XV, cioè dai primi attacchi dalle coste dell'Africa settentrionale islamizzata alla realizzazione compiuta della conquista dell'isola da parte della Corona d'Aragona.

Si tratta di comprendere quale possa essere, allo stato attuale della ricerca, l'apporto che una serie di testimonianze materiali, comprese da tempo nell'ambito di collezioni oppure frutto di più recenti indagini archeologiche, può fornire alla precisazione di un quadro storico abbastanza condiviso nella comunità degli studi.

---

ha ispirato, tra l'altro, il romanzo di Leonardo SCIASCIA, *Il Consiglio d'Egitto*, Einaudi, Torino, 1963, da cui è stato tratto nel 2001 l'omonimo film, con la regia di Emidio Greco.

<sup>4</sup> Per un quadro sintetico delle principali fonti scritte si rimanda a Maria Giovanna STASOLLA, "Arabi e Sardegna nella storiografia araba del medioevo", in *Studi maghrebini*, XIV, 1982, pp. 163-202; Maria Giovanna STASOLLA (a cura di), *Italia euromediterranea nel Medioevo: testimonianze di scrittori arabi*, Bologna, Pàtron, 1983, pp. 295-303, e Maria Giovanna STASOLLA, "La Sardegna nelle fonti arabe", in *Ai confini dell'impero*, cit., pp. 79-92.

<sup>5</sup> Maria Giovanna STASOLLA, "La Sardegna nelle fonti arabe", cit., p. 79, con la bibliografia indicata.

<sup>6</sup> Per la ricerca di archeologia islamica in Sicilia, si veda Aldo MESSINA, "L'archeologia medievale in Sicilia", in Stella PATITUCCI UGGERI (a cura di), *Archeologia del paesaggio medievale. Studi in memoria di Riccardo Francovich*, Firenze, All'insegna del Giglio, 2007, pp. 347-353: 349-350, (Quaderni di Archeologia medievale, IX). Di particolare interesse, per il rinvenimento di una moschea, è il volume Alessandra MOLINARI, *Segesta II. Il castello e la moschea (scavi 1989-1995)*, Palermo-Trapani, Flaccovio - Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani, 1997.

### *Il quadro storico*

Nel piano giustiniano mirante alla riconquista dei territori dell'antico impero occidentale i Bizantini erano riusciti a sottrarre la Sardegna ai Vandali nel 534<sup>7</sup>. L'isola venne assegnata alla prefettura d'Africa<sup>8</sup> e, da quel momento, pur lontana da Costantinopoli, divenne parte dell'impero bizantino<sup>9</sup>.

Il successivo scontro tra Bizantini e Arabi in Africa ebbe come probabile conseguenza, a partire dalla seconda metà del VII secolo, la migrazione verso la Sardegna di esponenti del ceto dirigente nord-africano che volevano evitare di sottomettersi agli Arabi<sup>10</sup>.

Completato il controllo dell'Africa settentrionale – la conquista araba di Cartagine è del 698 – anche la Sardegna fu soggetta alle incursioni arabe, le prime delle quali vanno collocate, stando alle fonti musulmane, all'inizio dell'VIII secolo: se si accetta l'identificazione prevalente, la prima di queste, nell'anno 84 dell'egira (corrispondente al 703-704 del calendario gregoriano) fu effettuata

---

<sup>7</sup> Per una ricostruzione degli avvenimenti si vedano, tra gli altri, Alberto BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e altogiudiciale*, cit., pp. 27-32; Pier Giorgio SPANU, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano, S'Alvure, 1998, p. 16, (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche, 12); Salvatore COSENTINO, "Potere e istituzioni nella Sardegna bizantina", cit., p. 1. Sulla presenza dei Vandali si rimanda a Letizia PANI ERMINI, "La Sardegna nel periodo vandalico", in Massimo GUIDETTI (a cura di) *Storia dei Sardi e della Sardegna, I, Dalle origini alla fine dell'età bizantina*, Milano, Jaca book, 1988, pp. 297-327; Rossana MARTORELLI, "La diffusione del cristianesimo in Sardegna in epoca vandala", in Rosa Maria BONACASA CARRA - Emma VITALE (a cura di), *La cristianizzazione in Italia tra tardoantico ed altomedioevo*, atti del IX Congresso nazionale di archeologia cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), a cura di, Palermo, Carlo Saladino, 2007, 2 vv., pp. 1419-1448. Per un quadro critico aggiornato si veda, ora, Luciano GALLINARI, "Riflessioni storiografiche sulla Sardegna Bizantina. Periferia dell'Impero?", negli Atti di questo stesso convegno.

<sup>8</sup> Per gli aspetti istituzionali di tale assegnazione si rimanda a Enrico BESTA, *La Sardegna medioevale. II. Le istituzioni politiche, economiche, giuridiche e sociali*, Palermo, Reber, 1909, p. 4; Arrigo SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel medioevo*, cit., pp. 5-7.

<sup>9</sup> Sui diversi aspetti relativi alla dominazione bizantina sull'isola è opportuno considerare, almeno Pier Giorgio SPANU, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, cit., e i singoli interventi contenuti nei volumi *Ai confini dell'impero*, cit., e *Orientis radiata fulgore*, cit.

<sup>10</sup> Camillo BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà dell'Alto Medioevo*, cit., I, pp. 421-423; Mohamed Mustafa BAZAMA, *Arabi e sardi nel medioevo*, cit., pp. 51-55; Salvatore COSENTINO, "Potere e istituzioni nella Sardegna bizantina", cit., pp. 6-7, con la bibliografia ivi indicata.

verosimilmente da una base egiziana, perché precedente alla piena operatività della base navale dell'Ifriqiyah<sup>11</sup>.

L'interesse degli Arabi potrebbe essere anche anteriore a tale data, se si accoglie l'interpretazione di Walter Kaegi del dato riferito nell'Apocalisse dello pseudo-Methodio (capp. 5,4 e 5,8) che indicherebbe il porto di Olbia, nella costa nord-orientale dell'isola, come uno dei primi ad essere interessati da un tentativo di incursione islamica nel VII secolo<sup>12</sup>.

Altri documenti segnalano, dall'VIII al XII secolo, una serie di attacchi arabi verso località dell'isola non identificate con sicurezza; le offensive mosse dalla costa africana, in particolare, avrebbero avuto l'obiettivo di completare la conquista dell'Esarcato bizantino d'Africa, cui la Sardegna apparteneva, e di approvvigionarsi di materie prime, in particolare l'argento necessario alla monetazione e il legname per la cantieristica<sup>13</sup>.

A ciò va aggiunto inoltre, l'interesse strategico rappresentato dalla Sardegna nell'ambito delle rotte che interessavano il Mediterraneo

---

<sup>11</sup> La spedizione, cui fa riferimento l'opera intitolata Kitàb al-imàmah, avrebbe avuto come meta, l'isola detta *Silsilah* o *Salsalah*; cfr. Michele AMARI, *Biblioteca Arabo-Sicula*, Torino-Roma, Loescher, 1880-81, c. XXVI; Maria Giovanna STASOLLA, "La Sardegna nelle fonti arabe", cit., p. 87.

<sup>12</sup> W.J. Aerts e G.A.A. KORTEKAAS (a cura di), *Die Apokalypse des Pseudo-Methodius. Die Ältesten griechischen und Lateinischen Übersetzungen*, in *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, 569 (Subsidia Tomus 97)*, Lovanii, 1998, pp. 94-95, 98-99; cfr. Walter Emil KAEGI, "Gightis and Olbia in the Pseudo-Methodius Apocalypse and their significance", in *Byzantinische Forschungen*, XXVI, 2000, pp. 161-167 e Walter Emil KAEGI, "Byzantine Sardinia and Africa Face the Muslims: Seventh-Century Evidence", in *Bizantinistica*, ser. seconda, III, 2001, pp. 1-24. Si rimanda, inoltre, alla relazione, ancora non edita a stampa, dello stesso autore dal titolo "Byzantine Sardinia Threatened: its Changing Situation in the Seventh Century" in un Convegno (Oristano, 22-23 marzo 2004) di cui dà conto Anna Luisa SANNA, "Forme e caratteri della presenza bizantina nel Mediterraneo occidentale: la Sardegna (secoli VI-XI)", in *Aristeo. Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche dell'Università di Cagliari*, I, 2004, pp. 363-368. Sull'argomento, si veda anche Pier Giorgio SPANU, "Iterum est insula quae dicitur Sardinia, in qua plurimas fuisse civitates legimus (RAVENNATIS ANONYMI *Cosmographia* V, 26). Note sulle città sarde tra la tarda antichità e l'alto medioevo", in Andrea AUGENTI (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, Atti del Convegno di Studi (Ravenna, 26-29 febbraio 2004), Firenze, All'insegna del Giglio, 2006, pp. 589-612: 605-608, (Biblioteca di Archeologia Medievale, 20); Marco Agostino AMUCANO, "Indagini topografiche sulla fortificazione dell'isola di Molarà (Olbia). Proposta di datazione ed ipotesi di inserimento nel quadro della strategia antiaraba successiva al 'sacco di Roma' dell'846", in *Archeologia del paesaggio medievale*, cit., pp. 434-453.

<sup>13</sup> Maria Giovanna STASOLLA, "La Sardegna nelle fonti arabe", cit., p. 79.

occidentale, anche secondo l'asse nord-sud, tra l'Africa e le coste settentrionali del mare Tirreno<sup>14</sup>.

### *Il pagamento della gizyah*

In un quadro formato essenzialmente da sintetiche segnalazioni di incursioni, solitamente caratterizzate dalla genericità del riferimento topografico in esse contenuto (o, comunque, dalla difficoltà ad interpretarlo) e delle quali appare difficile valutare le conseguenze, si evidenziano alcuni avvenimenti che dovettero avere particolare risonanza come, nel periodo tra il 721 e il 726, la traslazione del corpo di Sant'Agostino da Cagliari a Pavia per diretto intervento di Liutprando, re dei Longobardi, che avrebbe riscattato a caro prezzo le spoglie del santo dalle mani dei "Saraceni"<sup>15</sup>.

Di particolare importanza dovette essere l'attacco sferrato nell'anno 135 dell'Egira (752-3 d.C.) contro Sicilia e Sardegna dall'Ifriqiya. Dalla fonte araba risulta che i musulmani fecero strage di sardi e che questi si sottomisero al pagamento del testatico (*gizyah*) previsto per i non musulmani sottomessi, e questo venne effettivamente riscosso: si tratterebbe pertanto di un atto di sudditanza in cambio del quale gli attaccanti offrivano lo loro "protezione" (*dhimma*)<sup>16</sup>.

Il fatto che si parli di *gizyah* prima della conquista della Sicilia è stato interpretato come indice del fatto che non si tratta dell'imposta sulle comunità cristiane o alle genti viventi all'interno di uno stato musulmano, ma semplicemente del tributo imposto ai popoli periferici che sono stati sottomessi: si fa notare che la presenza musulmana nell'isola resta discreta e non si traduce, stando ai dati disponibili, in una conquista in grado di comportare significativi apporti di popolazione musulmana e nella costituzione di un emirato o di una provincia<sup>17</sup>.

---

<sup>14</sup> Philippe GOURDIN, "Les relations entre la Sardaigne et le Maghreb au Moyen Âge", cit., pp. 129-147: 136-140.

<sup>15</sup> *Bedae Venerabilis Opera*, VI. *Opera didascalica. De temporum ratione*, LXVI, 593, a cura di Ch. W. Jones, Turnholt, 1977, p. 535, (Corpus Christianorum. Ser. Lat., 123). Si vedano, nell'ampia bibliografia sull'argomento, Maria Giovanna STASOLLA, "La Sardegna nelle fonti arabe", cit., p. 79; Rossana MARTORELLI, "Culti e riti a Cagliari in età bizantina", in *Orientalis radiata fulgore*, cit., pp. 211-245: 221-222.

<sup>16</sup> Maria Giovanna STASOLLA, "La Sardegna nelle fonti arabe", cit., p. 81.

<sup>17</sup> Philippe GOURDIN, "Les relations entre la Sardaigne et le Maghreb au Moyen Âge", cit., pp. 131-132.

Non è chiaro quali siano stati in concreto gli esiti di tale forma di assoggettamento. È interessante osservare, tuttavia, che per oltre cinquant'anni da tale avvenimento non sono documentati altri attacchi musulmani all'isola<sup>18</sup>.

### *Alla ricerca di insediamenti arabi nell'isola*

Un tema di discussione è certamente quello che riguarda la possibilità di insediamenti arabi nell'isola a seguito delle incursioni.

L'episodio più noto riguarda, nell'XI secolo, la spedizione (o le spedizioni) di Mugiàhid al-'Amiri, signore di Denia e delle Baleari, denominato Mugeto, Mugetto o Musetto nelle narrazioni dalle fonti occidentali. Nell'ambito della crisi del califfato di Cordova Mugiàhid si impadronì di Denia, conquistò le Baleari e muovendo da lì nel 405-406 (1014-1015 d. C.) verso la Sardegna, si impadronì, con una spedizione che ebbe grande eco nel mondo cristiano, di gran parte dell'isola<sup>19</sup>.

Vale la pena osservare che esiste una oggettiva difficoltà a trovare i riscontri materiali alle notizie di assalti musulmani segnalati dalle fonti<sup>20</sup>, a causa del riferimento spesso generico all'isola o all'utilizzo, nelle fonti arabe, di toponimi non identificabili con sicurezza nel territorio sardo.

In alcuni casi il tentativo di collegare dati materiali con gli avvenimenti più eclatanti citati dalle fonti ha portato i diversi autori a risultati contrastanti: si pensi, ad esempio, al caso del presunto bagno arabo riconosciuto da Alberto Boscolo in alcune strutture del territorio di Quartucciu (provincia di Cagliari) (figure 1 e 2), collegato dallo stesso studioso alla presenza di Museto nel Cagliaritano<sup>21</sup>, (anche se, al di là di possibili confronti planimetrici non si ha notizia di reperti mobili riconducibili a produzioni islamiche né che possano avvalorarne una collocazione cronologica nell'età medievale), mentre Maria Laura Ferru è portata a proporre la presenza dello stesso Mugiàhid al-'Amiri nel capo opposto dell'isola, basandosi sulle

---

<sup>18</sup> Maria Giovanna STASOLLA, "La Sardegna nelle fonti arabe", cit., p. 81.

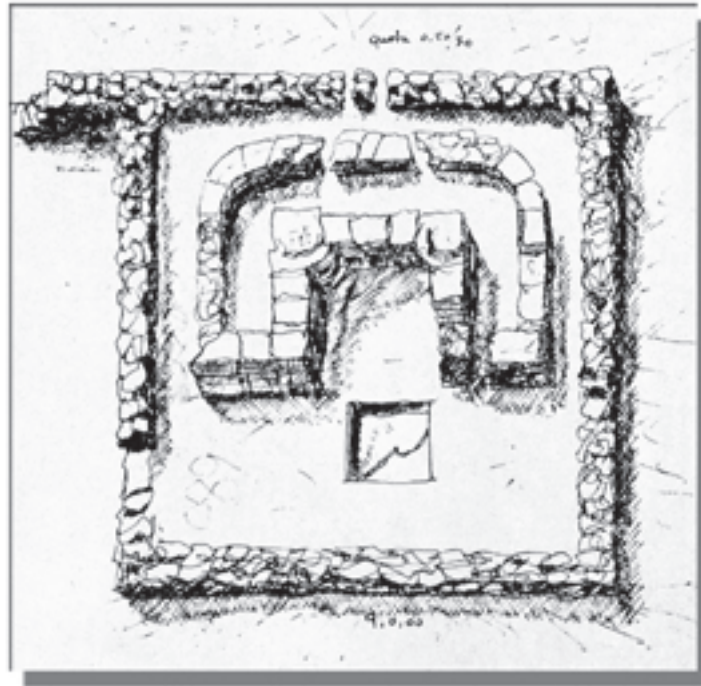
<sup>19</sup> *Ibi*, p. 83.

<sup>20</sup> Un lavoro in questa direzione è stato condotto da Vanessa Fadda nell'ambito della tesi di laurea *Gli Arabi e la Sardegna nel medioevo: problemi topografici e testimonianze materiali* (Università di Cagliari, a. a. 2005-2006, relatore prof. Rossana Martorelli).

<sup>21</sup> Alberto BOSCOLO, "Gli scavi di Piscina Nuxedda", in *Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medievale* (Palermo-Erice, 20-22 settembre 1974), Palermo, Istituto di Storia Medievale Università di Palermo, 1976, pp. 251-255.

Fabio Pinna

attestazioni di bacini ceramici nelle facciate di diverse chiese del giudicato di Torres<sup>22</sup>.

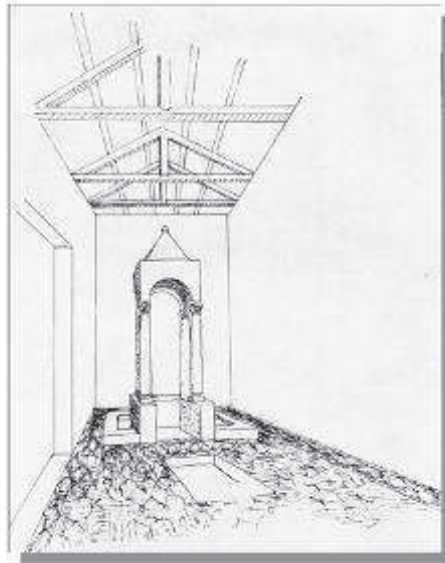


1. Quartucciu (Cagliari), Scavi di Piscina Nuxedda. Assonometria delle strutture (da Alberto BOSCOLO, *Gli scavi di Piscina Nuxedda* cit.).

---

<sup>22</sup> Maria Laura FERRU, "I bacini ceramici delle chiese medievali: ricordo della mancata invasione araba della Sardegna", in *I bacini murati medioevali. Problemi e stato della ricerca. Atti del XXVI Convegno Internazionale della Ceramica* (Albisola, 28-30 maggio 1993), Albisola-Firenze, Centro ligure per la storia della ceramica-All'insegna del Giglio, 1996, pp. 287-295.





2. Quartucciu (Cagliari), Scavi di Piscina Nuxedda. Ricostruzione ideale (da Alberto BOSCOLO, *Gli scavi di Piscina Nuxedda* cit.).

Altri indizi di scambi culturali, ma anche di una possibile presenza di Arabi in Sardegna sono stati individuati in alcuni elementi dell'ornato di una serie di chiese romaniche, a partire dal cantiere di ampliamento di S. Maria di Bonarcado, attribuite a maestranze arabe immigrate in Sardegna dalla penisola iberica a seguito della *Reconquista* cristiana, nella prima metà del XIII secolo<sup>23</sup>, anche se studi più recenti parlano più in generale di maestranze caratterizzate dai modi "arabeggianti" e considerano gli elementi che in passato sono stati «riferiti a educazione islamica e a estrazione iberica» frutto, piuttosto, «della composizione eclettica di maestranze formatesi in ambiente mediterraneo, dove elementi di sostrato islamico e innovazioni franco-gotiche s'interpolavano a dati toscani o di ceppo "lombardo"»<sup>24</sup>.

Interessanti considerazioni sono possibili anche esaminando gli spogli riferimenti alla Sardegna contenuti nelle opere di cartografi islamici; un tema, interessante anche come indicatore della

<sup>23</sup> Cfr. Raffaello DELOGU, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma, La libreria dello stato, 1953, pp. 179-199, (Architetture delle regioni d'Italia,1).

<sup>24</sup> Cfr. Roberto CORONEO 1993, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro, Ilisso, 1993, pp. 104, 202, (Storia dell'arte in Sardegna).

percezione dell'isola presso l'esterno, che pone una serie di problemi in relazione alla identificazione di località del territorio sardo o delle isole minori prossime alle sue coste.

A parte le prime imprecise generiche rappresentazioni riferibili all'XI secolo, la più antica raffigurazione della Sardegna comprensiva di alcuni riferimenti topografici interni risale al XII secolo, alla corte palermitana di Ruggero II, al fiorire della corrente cartografica denominata arabo-normanna. Nella grande opera geografica del suo fondatore, al Idrisi, che dal sovrano mecenate prende anche il nome di *Libro di Ruggero* viene rappresentata anche la Sardegna (figura 3) con l'indicazione e la denominazione di tre centri urbani, variamente identificati con altrettanti insediamenti della Sardegna medievale<sup>25</sup>.



3. La rappresentazione della Sardegna nella carta di Al-Idrisi (da Luigi PILONI, *Carte geografiche della Sardegna* cit.).

---

<sup>25</sup> Luigi PILONI, *Carte geografiche della Sardegna*, Cagliari, Fossataro, 1974, tav. IV; Margherita PINNA, *Il Mediterraneo e la Sardegna nella cartografia musulmana (dall'VIII al XVI secolo)*, Nuoro, Istituto Superiore Regionale Etnografico, 1998, II, pp. 15-16; 54-67.



Riservando ad altra occasione una più puntuale discussione dell'identificazione tradizionale dei centri rappresentati nella carta rispettivamente con Cagliari, Fausania e Castelsardo, proposta da Michele Amari nel XIX secolo e basata sulle assonanze di una delle possibili letture del testo arabo<sup>26</sup>, vale la pena rilevare che essa pone numerosi problemi storici e costringe a ipotizzare il ribaltamento dello schizzo preparatorio della carta per giustificare un presunto errore di orientamento<sup>27</sup>.

Altri indicatori di una possibile presenza araba in Sardegna sono stati rilevati nella supposta ascendenza araba di alcuni toponimi, che in alcuni casi può essere stata veicolata dalla dominazione catalano-aragonese e poi spagnola e, di recente, in alcuni caratteri dell'impianto urbano di diversi centri storici dell'isola<sup>28</sup>.

### *Usare i manufatti mobili come fonte storica*

Merita di essere esaminata per il suo possibile apporto documentario una serie di manufatti ceramici, litici e metallici segnalati, a partire dal XIX secolo, nell'ambito di ritrovamenti fortuiti, citati nei cataloghi di collezioni pubbliche e private e, più di recente, presentati nelle pubblicazioni relative ad alcune indagini archeologiche svolte nel territorio regionale e a recuperi subacquei effettuati nei pressi delle coste sarde. Si tratta di oggetti attribuiti a centri produttivi operanti nei territori degli stati arabo-islamici o, comunque, all'opera di artigiani di cultura musulmana.

Spesso, in passato, tali oggetti sono stati presentati con una curiosità per l'elemento esotico o per la particolarità del singolo pezzo, piuttosto che per analizzarne il potenziale informativo dal punto di vista storico. Oggi, però, considerando gli oggetti noti da più tempo insieme a quelli che, sempre più frequentemente, le ricerche di archeologia medievale segnalano in Sardegna, è possibile predisporre analisi più attente in grado di fare emergere ulteriori informazioni storiche.

---

<sup>26</sup> Cfr. Michele AMARI, *Biblioteca Arabo-Sicula*, cit., pp. 45-48.

<sup>27</sup> Si vedano, a tal proposito, alcune obiezioni sollevate all'identificazione tradizionale da Mohamed Mustafa BAZAMA, *Arabi e Sardi nel medioevo*, cit., pp. 29-35.

<sup>28</sup> Marco CADINU, *Urbanistica medievale in Sardegna*, Roma, Bonsignori, 2001, (Civitates, 4); Marco CADINU, "Tradizione insediativa, modelli architettonici ed influenza islamica in Sardegna", in Aldo CASAMENTO - Enrico GUIDONI (a cura di), *Le città medievali dell'Italia meridionale e insulare*, Atti del convegno (Palermo, 28-29 novembre 2002), Roma, Edizioni Kappa, 2004, pp. 72-82.

Una necessità, che si avverte anche dopo un primo esame di manufatti genericamente attribuiti al mondo islamico, è perciò quella di riconoscere meglio aree di provenienza e cronologie per testimonianze materiali che riguardano un rapporto, quello tra la Sardegna e gli stati arabo-islamici medievali, che copre un ampio arco temporale, tra i secoli VII-VIII e il XV; dal punto di vista geografico, inoltre, è ancora da sviluppare, nella maggior parte dei casi, un'analisi che precisi a quali delle diverse aree del mondo islamico medievale ci si riferisce (penisola iberica, Sicilia, Africa maghrebina o egiziana, oppure le regioni asiatiche del vicino e medio Oriente). Un'altra distinzione, ancora più puntuale e quindi più difficile da rilevare, andrebbe fatta anche tra le attestazioni di un rapporto con l'Islam "ufficiale" e con le sue mire sull'isola e quelle che denotano contatti con un mondo islamico più "privato": commerci con singoli o gruppi e eventuali migrazioni, quando non esprimono direttamente la risposta ad una iniziativa politica, ma anche ambizioni più o meno personali, ai quali, secondo alcuni studiosi, possono essere ascritte le note vicende di Mugiàhid al-'Amiri o Museto<sup>29</sup>.

Senza entrare nel dettaglio descrittivo e della individuazione dei possibili confronti tipologici, è opportuno passare in rassegna alcune "classi" di manufatti islamici ritrovati nell'isola, al fine di segnalarne il potenziale informativo in una ricerca storica sui rapporti tra gli Arabi e la Sardegna nel medioevo, pur nella consapevolezza che esiste, per molti degli oggetti che fanno parte di collezioni o sono stati ritrovati nel XIX secolo e nella prima parte del XX, una difficoltà a ricostruire il contesto e le circostanze del ritrovamento.

Sono conservati (ma non esposti) nel museo archeologico nazionale di Cagliari quattro frammenti epigrafici su supporto litico rinvenuti nel corso del XIX secolo, reimpiegati come elementi architettonici o provenienti da interri, in varie località (ad Assemini, nel Cagliaritano, a Olbia e a Cagliari) ed ascrivibili in realtà a tre diverse epigrafi, dal momento che due frammenti si sono rivelati appartenenti alla stessa iscrizione<sup>30</sup>.

---

<sup>29</sup> Sulla natura dei rapporti commerciali, in particolare tra la Sardegna e il Maghreb, si veda Philippe GOURDIN, "Les relations entre la Sardaigne et le Maghreb au Moyen Âge", cit., pp. 136-145. Per una presentazione essenziale della vicenda di Museto si rimanda a Maria Giovanna STASOLLA, "La Sardegna nelle fonti arabe", cit., p. 83.

<sup>30</sup> A questi vanno aggiunte altre segnalazioni di iscrizioni arabe che si sono rivelate infondate. Si vedano, in proposito, le osservazioni di Giovanni OMAN, "Vestiges arabes en Sardaigne", in *Revue de l'Occident Musulman et de la Méditerranée*, Actes du II Congrès International d'études nord-africaines (Aix-en-Provence, 27, 28 et 29 novembre 1968), Numéro spécial, 1970, pp. 175-184:176-178, con la

I frammenti, attribuiti all'arco cronologico tra il X e il XIII secolo, possono riferirsi a stele funerarie che attesterebbero la presenza di comunità di lingua araba almeno in alcuni centri dell'isola. Le osservazioni mineralogiche effettuate nel 1968 hanno fatto propendere gli studiosi per una loro realizzazione *in loco*<sup>31</sup>.

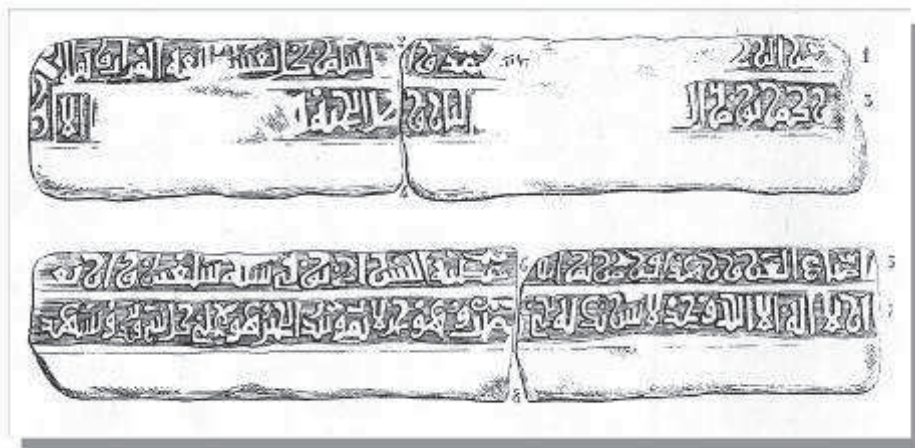
I due frammenti di Assemini si riferiscono ad un'unica stele funeraria di forma prismatica (figura 4), composta da due righe in caratteri cufici per parte per la tomba di Maryam, figlia di Atiyya *al-Sarrāg* (il sellaio), morta nell'anno 470 (1077-1078 del calendario gregoriano)<sup>32</sup>.

---

bibliografia indicata a p. 176, note 2-5; Giovanni OMAN, "Iscrizioni arabe di Sardegna", in *Atti della settimana internazionale di studi mediterranei medioevali e moderni: Cagliari, 27 aprile - 1 maggio 1979* (Cagliari, 27 aprile - 1 maggio 1979), Milano, Giuffrè, 1980, pp. 213-227: 215-217.

<sup>31</sup> Le osservazioni a riguardo sono dovute a Giovanni Barroccu, professore incaricato di Geologia applicata presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Cagliari. Si veda, in proposito Giovanni OMAN, "Iscrizioni arabe di Sardegna", cit., p. 225. Sembra opportuno, oggi, verificare tale indicazione con il supporto di più recenti metodologie di analisi.

<sup>32</sup> Giovanni SPANO, "Ultime scoperte", in *Bullettino Archeologico Sardo*, anno III, n.8, 1857, pp. 125-127; Giovanni SPANO, "Ultime scoperte", in *Bullettino Archeologico Sardo*, anno V, n. 12, 1859, pp. 183-185; Giovanni SPANO, "Antichità cristiane d'Assemini", in *Bullettino Archeologico Sardo*, anno VII, n. 9, 1861, p. 137, nota 2; Michele AMARI, "Lettera al direttore del Bullettino sopra due stele cufiche del R. Museo di Cagliari", in *Bullettino Archeologico Sardo*, anno X, n. 12, 1864, pp. 145-149; Giovanni OMAN, "Iscrizioni arabe di Sardegna", cit., pp. 213-227; Alberto BOSCOLO, *La Sardegna dei Giudicati*, cit., p. 226; Luisa DEGIOANNIS in *Moriscos. Echi della presenza e della cultura islamica in Sardegna*, Catalogo della mostra (Cagliari, s.d.), a cura di Maria Francesca PORCELLA - Marcella SERRELI - Luisa DEGIOANNIS - Antonia Giulia MAXIA, Cagliari, Pinacoteca nazionale, 1993, pp. 29-30.



4. Cagliari, Museo Archeologico. Iscrizione in caratteri cufici rinvenuta ad Assemini (Cagliari) (da Michele AMARI, *Lettera al direttore del Bullettino sopra due stele cufiche del R. Museo di Cagliari* cit.).

Più incompleto il testo del frammento di Olbia (figura 5), appartenente ad una spessa lastra rettangolare, nel quale si leggono parzialmente otto righe attribuiti a versi elegiaci tra i quali è un nome incompleto, attribuibile al defunto, Mustafā Muhammad al-Mu[...]; dai caratteri paleografici si può dedurre una datazione tra il X e il XIII secolo<sup>33</sup>.

<sup>33</sup> Giovanni SPANO, "Antica città di Olbia e sua cattedrale", in *Bullettino Archeologico Sardo*, anno VI, n. 10, 1860, pp. 145-175: 147-148; Giovanni SPANO, "Postilla alla pag. 146", in *Bullettino Archeologico Sardo*, anno X, n. 12, 1864, p. 174; Giovanni OMAN, "Iscrizioni arabe di Sardegna", cit., pp. 222-225; Luisa DEGIOANNIS in *Moriscos*, cit., p. 29.



5. Cagliari, Museo Archeologico. Iscrizione in caratteri cufici rinvenuta ad Olbia (da Michele AMARI, *Lettera al direttore del Bullettino sopra due stele cufiche del R. Museo di Cagliari cit.*).

Allo stesso arco cronologico viene ricondotto anche il frammento cagliaritano, che ha conservato appena la quarta parte di dell'epigrafe originale<sup>34</sup>.

Potrebbero essere annoverati tra i reperti epigrafici un piccolo sigillo di corniola, rinvenuto a Nora (Pula, provincia di Cagliari), in cui Giovanni Spano lesse l'iscrizione cufica *Thali Allah* (Altissimo Iddio)<sup>35</sup>; un'agata con incisione cufica, trovata nel 1850 a Tharros (Cabras, provincia di Oristano), con incisa un'iscrizione trascritta, sempre dallo Spano, come *Hallha alkadara naham* (Viva il potentissimo Dio)<sup>36</sup>; dallo stesso sito proviene un manufatto di vetro azzurro di forma

<sup>34</sup> Ignazio GUIDI, "XI. Cagliari-Frammento di iscrizione cufica scoperto presso il palazzo già viceregio", in *Notizie degli scavi di antichità*, 1888, pp. 605-607; Giovanni OMAN, "Iscrizioni arabe di Sardegna", cit., pp. 217, 220-222.

<sup>35</sup> Giovanni SPANO, "Ultime scoperte", in *Bullettino Archeologico Sardo*, anno VI, n. 7, 1860, pp. 125-127: 126; Giovanni OMAN, *Vestiges arabes en Sardaigne*, cit., p. 177; Giovanni OMAN, "Iscrizioni arabe di Sardegna", cit., p. 216.

<sup>36</sup> Giovanni SPANO, *Catalogo della raccolta archeologica sarda del Can. Giovanni Spano, da lui donata al Museo d'antichità di Cagliari*, Parte I, Cagliari, Timon, 1860, p. 26, n. 21.

circolare, interpretato come tessera o moneta, sul quale è stata letta un'incisione in caratteri arabi (Ali)<sup>37</sup>.

Le monete provenienti da zecche islamiche, nonostante nella maggior parte dei casi manchino indicazioni precise sulle circostanze del loro rinvenimento, potrebbero documentare l'esistenza di rapporti commerciali tra gli Arabi e la Sardegna bizantina già nel periodo caratterizzato dalla maggiore frequenza di incursioni islamiche nell'isola. È interessante osservare che la cronologia di tali reperti numismatici si riferisce in più casi al periodo dall'VIII al X secolo, per il quale l'archeologia medievale della Sardegna lamenta un numero molto ridotto di testimonianze materiali<sup>38</sup>.

Appare significativo il fatto che, accanto ad esemplari d'oro e d'argento, un buon numero (circa il 60% delle monete attribuite ad età medievale) sia realizzato in rame; tale fatto viene infatti considerato indizio di traffici a scala locale e quindi, di una "presenza araba" in almeno alcune aree dell'isola<sup>39</sup>.

La notizia del rinvenimento di monete islamiche ad Assemini, unite a quella del ritrovamento dell'epigrafe, ha portato a ipotizzare la presenza di una colonia araba nei pressi di tale centro, facilmente collegato a Cagliari, ma non distante dalle miniere d'argento dell'Iglesiente, particolarmente preziose per la monetazione<sup>40</sup>.

In realtà, accanto ai ritrovamenti della Sardegna meridionale, non mancano quelli dei versanti orientale (Olbia) e occidentale (Porto Torres, Sassari) del Nord dell'isola. Le località di rinvenimento di tali manufatti fanno pensare, piuttosto che alla possibilità di evidenziare rapporti commerciali privilegiati tra gli Arabi e gli abitanti di una o dell'altra area dell'isola<sup>41</sup>, all'attestazione di un'isola inserita nel circuito commerciale dell'epoca, in cui i musulmani dei diversi territori giocano un ruolo importante.

---

<sup>37</sup> *Ibi*, p. 27, n. 28.

<sup>38</sup> Giovanni OMAN, "Monete con iscrizioni arabe nel museo archeologico nazionale di Cagliari", in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, 15, 1968, pp. 115-117: 117; Giovanni OMAN, "Vestiges arabes en Sardaigne", cit., p. 179; Marcella SERRELI in *Moriscos*, cit., p. 46.

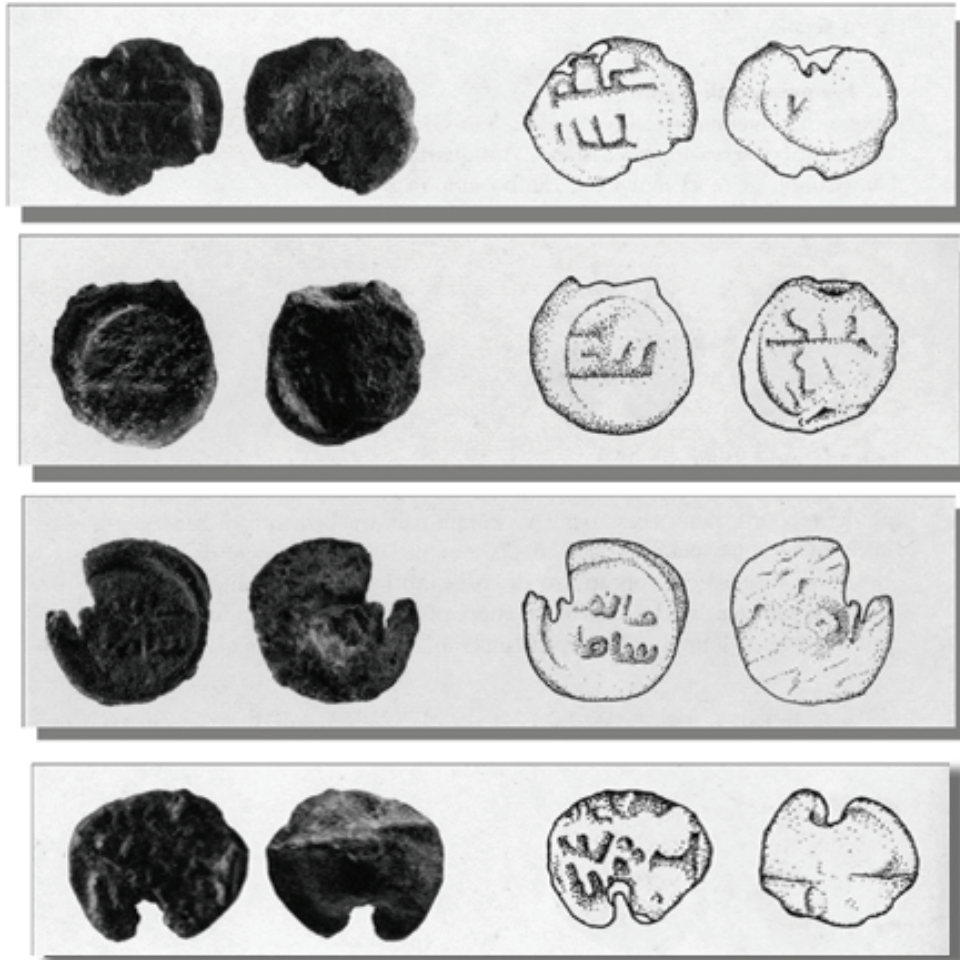
<sup>39</sup> Giovanni OMAN, "Iscrizioni arabe di Sardegna", cit., p. 266.

<sup>40</sup> Giovanni SPANO, "Ultime scoperte", cit., p. 126; Giovanni OMAN, "Iscrizioni arabe di Sardegna", cit., p. 226.

<sup>41</sup> Per uno speciale rapporto di scambio che utilizza Porto Torres si esprime Antonio TARAMELLI, "Portotorres - Scoperta di monete d'oro di età bizantina in regione Balai", in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1922, pp. 294-296. Per un particolare rapporto con la Sardegna meridionale si esprimono, ad esempio, Giovanni OMAN, "Monete con iscrizioni arabe nel museo archeologico nazionale di Cagliari", cit.; Alberto BOSCOLO, *La Sardegna dei Giudicati*, cit., p. 21; Giovanni OMAN, "Iscrizioni arabe di Sardegna", cit., p. 226; Marcella SERRELI in *Moriscos*, cit., p. 46.



La recente pubblicazione complessiva dei sigilli della Sardegna bizantina comprende anche quattro sigilli con iscrizioni cufiche provenienti dalla località San Giorgio in comune di Cabras (provincia di Oristano) (figura 6abcd): essi appartengono a categorie distinte: pendenti da diplomi di pergamena; sigilli di cassette o scrigni; sigilli di *sacculi*.

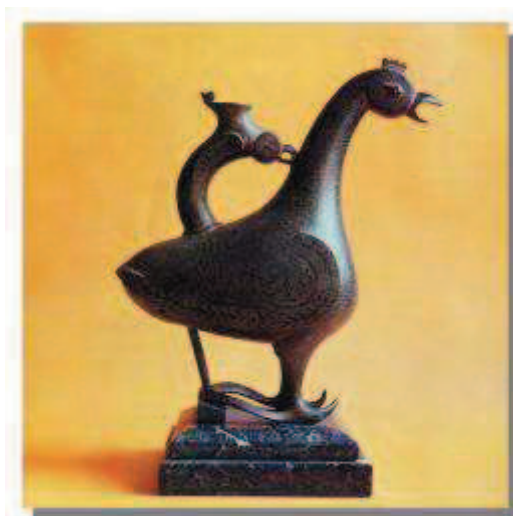


6. Abcd - Oristano, *Antiquarium Arborensis*. Sigilli islamici rinvenuti a Cabras (Oristano), località San Giorgio (da Pier Giorgio SPANU, Raimondo Zucca, *I sigilli bizantini della Sardegna* cit.).

Per i primi, sebbene in attesa della pulitura di tutti i manufatti non sia stata decifrata la legenda, Pier Giorgio Spanu segnala che

potevano riferirsi alla *bar'a*, ossia alla ricevuta di pagamento della *gizyah*, tassa personale pagata dai cristiani e dagli ebrei<sup>42</sup>.

Nell'ambito dei manufatti metallici, sono scarsamente documentate le circostanze del ritrovamento nel territorio di Mores (provincia di Sassari) di un acquamanile bronzeo (figura 7) attribuito al XII secolo, raffigurante un pavone privo di cresta e di coda sul quale è incisa un'iscrizione in arabo e una in caratteri latini<sup>43</sup>.



7. Cagliari, Pinacoteca nazionale. Acquamanile bronzeo (da Francesco GABRIELI, Umberto SCERRATO, *Gli Arabi in Italia* cit.).

Potrebbe invece essere collegato alle vicende che hanno portato ad edificare la chiesa di Santa Maria Navarrese, nella costa del comune di Baunei (Ogliastra), legate allo scioglimento del voto alla Madonna per la protezione accordatale nel corso del naufragio di una principessa di Navarra, un reliquiario in argento niellato (figura 8), a

---

<sup>42</sup> Pier Giorgio SPANU - Raimondo ZUCCA, *I sigilli bizantini della Σαρδηνια*, Roma, Carocci, 2004, pp. 142-145, (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari, 20), con la bibliografia ivi indicata.

<sup>43</sup> Francesco GABRIELI - Umberto SCERRATO, *Gli Arabi in Italia*, Milano, Scheiwiller-Garzanti, 1979 (1985), p. 563, fig. 651; Lucia SIDDI, "L'oggettistica", in *Pinacoteca Nazionale di Cagliari. Catalogo*, vol. I, Cagliari, Janus, 1988, pp. 121-130, p. 129, sch. OG 11; Roberto CORONEO, *Acquamanile a forma di pavone*, in Renata SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica alla fine del '500*, Nuoro, Ilisso, 1990, pp. 24-25, (Storia dell'arte in Sardegna, 1); Marcella SERRELI in *Moriscos*, cit., p. 45, n. 49.



forma di cuore, ornato da motivi floreali e riportante un'iscrizione cufica, custodito per secoli dalla muratura dell'altare maggiore nella chiesa<sup>44</sup>.



8. Lanusei (Ogliastra), Vescovado. Reliquiario d'argento proveniente da S. Maria Navarrese (Ogliastra) (da Francesco GABRIELI, Umberto SCERRATO, *Gli Arabi in Italia*, Milano).

Alla fine dell'età medievale, inoltre, potrebbero essere attribuiti alcuni mortai di bronzo databili a partire dal XV secolo<sup>45</sup>.

Tra i manufatti vitrei, alla piccola tessera di Tharros sopra citata, oggi si aggiungono cinque frammenti vitrei (figura 9), provenienti dallo scavo stratigrafico nel sito di *Lu palazzu di Baldu*, nel territorio di Luogosanto (provincia di Olbia-Tempio), riferibili verosimilmente ad un medesimo manufatto di forma chiusa, di cui si individuano spalla e collo, con una fascia di decorazione applicata in pasta vitrea blu, che lascia in negativo una decorazione epigrafica, forse originariamente dorata, in caratteri arabi.

---

<sup>44</sup> Maria FREDDI, "Un gioiello mussulmano a Santa Maria Navarrese", in *Studi Sardi*, XVI, 1960, pp. 383-390, tavv. I/IV; Francesco GABRIELI - Umberto SCERRATO, *Gli Arabi in Italia*, cit., p. 567; Marcella SERRELI in *Moriscos*, cit., p. 45.

<sup>45</sup> Marcella SERRELI in *Moriscos*, cit., p. 46.

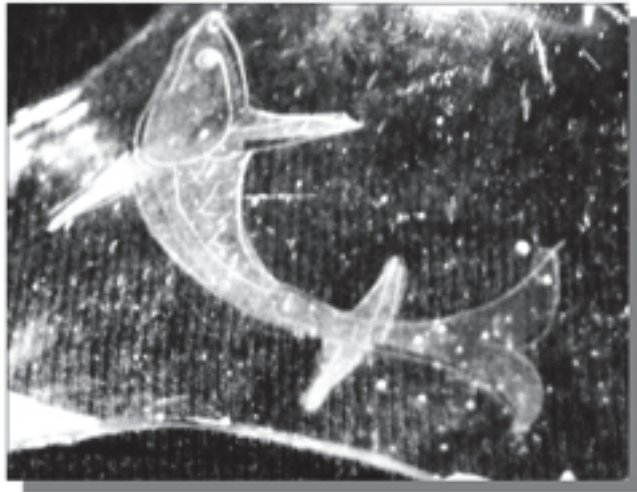


9. Luogosanto (Olbia-Tempio), scavi di *Lu palazzu di Baldu*. Frammenti vitrei con decorazioni epigrafiche applicate (foto di Fabio Pinna).

Sulla spalla del manufatto sono due pesci finemente molati (figura 10)<sup>46</sup>.

---

<sup>46</sup> Per la cura della realizzazione e per le decorazioni, il principale reperto del sito sembra collegarsi direttamente alla produzione vetraria siriana (XII-XIV secolo), rappresentata da esemplari decorati a smalto con motivi geometrici o vegetali ed iscrizioni arabe con versetti del Corano; l'oggetto è allo studio di Daniela Musio. Si veda Fabio PINNA, "Un villaggio medievale nel cuore della Gallura", in *Almanacco Gallurese*, 10, 2002-2003, pp. 77-84; Fabio PINNA, "Scavi archeologici nell'area del Palazzo di Baldu, Luogosanto", in *Aristeo. Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche Università di Cagliari*, 1, 2004, pp. 319-321; Fabio PINNA, "Organizzazione spaziale e relazioni commerciali di un abitato medievale della Gallura (Sardegna): note sugli scavi archeologici nell'area del 'Palazzo di Baldu' (Luogosanto)", in *Relation, échanges et coopération en Méditerranée*, Actes du 128<sup>e</sup> congrès national des sociétés historiques et scientifiques (Bastia, 14-21 aprile 2003), "Etude Corses", *Les habitats insulaires à l'époque médiévale en Méditerranée*, 60, Ajaccio, 2005, pp. 85-103: 100; Fabio PINNA, *Archeologia del territorio in Sardegna. La Gallura tra tarda antichità e medioevo*, Cagliari, Scuola Sarda, 2008, p. 123, (De Sardinia insula, 2).



10. Luogosanto (Olbia-Tempio), scavi di *Lu palazzu di Baldu*. Frammento vitreo con decorazione zoomorfa molata. Particolare (foto di Fabio Pinna).

I manufatti ceramici rappresentano il maggior numero di prodotti ascrivibili alle diverse aree del mondo islamico rinvenuti in Sardegna; essi possono essere raggruppati sulla base della diversa modalità di ritrovamento. Il gruppo di oggetti noto da più tempo è una serie di recipienti di forma aperta, in genere denominati unitariamente come bacini, inseriti nelle facciate di edifici di culto di varie zone dell'isola (figure 11 e 12)<sup>47</sup>.

---

<sup>47</sup> Si vedano in proposito, nell'ambito dell'ampia bibliografia sull'argomento, Graziella BERTI, "Ceramiche islamiche del Mediterraneo occidentale usate come "bacini" in Toscana, in Sardegna e in Corsica (secoli XI-XIII)", in Salvatore SCUTO (a cura di) *L'Età di Federico II nella Sicilia Centro-Meridionale. Città, Monumenti, Reperti*, Atti delle Giornate di studio (Gela 8-9 dicembre 1990), Agrigento, Sarcuto, 1991, pp. 99-333; Maria Laura FERRU - Marco MARINI, "I bacini ceramici delle chiese medievali di Sardegna", in *Ceramica antica: mensile sull'arte della maiolica, della porcellana e del vetro*, III, 8, 1993, pp. 20-29; Maria Laura FERRU, "I bacini ceramici delle chiese medievali di Sardegna", cit., pp. 287-295; Michelle HOBART - Francesca PORCELLA, "Bacini ceramici in Sardegna", in *I bacini murati medievali. Problemi e stato della ricerca. Atti del 26° Convegno internazionale della ceramica (Albisola, 1993)* (Albisola, 28-30 maggio 1993), Albisola-Firenze, Centro ligure per la storia della ceramica-All'insegna del Giglio, 1996, pp. 139-160; Maria Francesca PORCELLA - Maria Laura FERRU, "Chiese medievali in Sardegna decorate con bacini ceramici a 'lustro metallico' (secc. XIII- XIV)", in Maria Giuseppina MELONI - Olivetta SCHENA (a cura di), *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, 4. *Incontro delle culture nel dominio catalano-aragonese in Italia*, Atti del XIV Congresso di



11. Semestene (Sassari), chiesa di S. Nicolò di Trullas (da Roberto CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300* cit.).



12. Capoterra (Cagliari), chiesa di S. Barbara (da Roberto CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300* cit.).

A questi vanno aggiunti materiali da recuperi fortuiti o di provenienza sconosciuta, ospitati presso collezioni pubbliche e private e, soprattutto, i manufatti ceramici recuperati nel corso di vari interventi di archeologia medievale, la cui diffusione va progressivamente raggiungendo i diversi territori dell'isola, e di numerosi interventi di archeologia subacquea<sup>48</sup>.

---

Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Pisa, ETS, 1997, pp. 197-213.

<sup>48</sup> Senza operare in questa sede una distinzione sulla base delle caratteristiche dei manufatti, si segnalano, tra i rinvenimenti occasionali, quelli di Cagliari, in località Santa Gilla (Donatella SALVI in *Moriscos*, cit., pp. 33-34, n. 23), nel quartiere di

Nel complesso risultano pubblicati o segnalati, con molte differenze nel dettaglio delle informazioni, nella sicurezza dell'attribuzione e nello stato di conservazione, circa un centinaio di manufatti (compresi i frammenti, spesso di piccole dimensioni, segnalati anche

---

Castello (Mauro DADEA in *Moriscos*, cit., pp. 34-37) e sul litorale del Poetto (Mauro DADEA in *Moriscos*, cit., pp. 36-37); nell'Oristanese i ritrovamenti nel territorio di Milis (Donatella SALVI in *Moriscos*, cit., p. 33). Tra i reperti provenienti da scavi archeologici, si considerino, per Cagliari, gli interventi di Via Brenta (Elisabetta GARAU, "La ceramica comune con decorazione 'a pettine' dagli scavi di Via Brenta (Cagliari)", in Rossana MARTORELLI (a cura di) *Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini offerti dagli allievi sardi per il settantesimo compleanno*, Cagliari, AM&D, 2002, pp. 323-358: pp. 330-331), nella chiesa di S. Chiara (Donatella SALVI, "La ceramica medievale e postmedievale", in Alfredo INGEGNO (a cura di) *Santa Chiara. Restauri e scoperte*, Cagliari, Pisano, 1993, pp. 133-151, pp. 133-136) e nell'area di Vico III Lanusei (Fabio PINNA, "Invetriate/smaltate di area islamica (?)", in Rossana MARTORELLI - Donatella MUREDDU (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari, Scuola Sarda, 2006, pp. 245-251, (De Sardinia insula, 1); nella Sardegna settentrionale i reperti di Luogosanto (Olbia-Tempio), *Palazzu di Baldu* (Fabio PINNA, "Un villaggio medievale nel cuore della Gallura", cit., p. 83; Fabio PINNA, "Scavi archeologici nell'area del Palazzo di Baldu", cit., p. 321; 2005, pp. 99-100.; Fabio PINNA, *Archeologia del territorio in Sardegna*, cit., p. 123) e, in provincia di Sassari, quelli di Codrongianus, Santissima Trinità di Saccargia (Graziano CAPUTA - Domingo DETTORI, "(SS) Codrongianos, Ss. Trinità di Saccargia", in *Archeologia Medievale*, XXVI, 1999, pp. 234-235), di Sorso, Marco MILANESE (a cura di), *Geridu (Il villaggio medievale di Geridu (Sorso, SS). Campagne di scavo 1995/1996. Relazione preliminare*, in «Archeologia Medievale», XXIII, 1996, pp. 477-548: 518-521, sch. 13; Marco MILANESE - Laura BICCONE - Mauro FIORI, "Produzione, commercio e consumo di manufatti ceramici nella Sardegna nord-occidentale tra XI e XV secolo", in Gian Pietro BROGIOLO (a cura di), *Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Pré-tirages*, (Brescia, 28 settembre - 1 ottobre 2000), Firenze, All'insegna del Giglio, 2000, pp. 435-443: 438; Laura BICCONE, "Le relazioni commerciali", in Marco MILANESE (a cura di), *Geridu. Archeologia e storia di un villaggio medievale in Sardegna*, Sassari, C. Delfino, 2001, pp. 55-61: 57, (Sardegna medievale, 1), del centro storico di Alghero (Marco MILANESE - Laura BICCONE - Mauro FIORI, "Produzione, commercio e consumo di manufatti ceramici nella Sardegna nord-occidentale", cit., p. 438) e di S. Maria di Tergu (Giovanna LISCIA, "S. Maria di Tergu: un'abbazia cassinese in Sardegna", in Letizia Ermini PANI (a cura di), *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel medioevo*, Atti del Convegno di studio (Tergu, 15-17 settembre 2006), Spoleto, Fondazione Centro italiano studi sull'alto Medioevo, 2007, pp. 51-98: 98, (De re monastica, I). Tra i rinvenimenti subacquei si segnala il relitto di Capo Galera ad Alghero (Pier Giorgio SPANU, "Alghero (SS), loc. Capo Galera, relitto subacqueo", in *Archeologia Medievale*, XXIV, 1997, pp. 357-358; MARCO MILANESE - LAURA BICCONE - MAURO FIORI, "Produzione, commercio e consumo di manufatti ceramici nella Sardegna nord-occidentale", cit., p. 441; Maria Giovanna STASOLLA, "La Sardegna nelle fonti arabe", cit., p. 86).

nei più recenti scavi archeologici)<sup>49</sup>, i più antichi dei quali sono datati tra la fine del secolo X e gli inizi dell'XI, mentre la cronologia dei più recenti raggiunge il secolo XIV. Dal punto di vista dell'area di origine, gli studiosi segnalano un'ampia estensione geografica che va dalla possibile produzione tunisina ed egiziana dei più antichi esemplari forse decorati a lustro, alle ceramiche policrome attribuite alla Sicilia orientale. Per i periodi successivi la gran parte dei manufatti attribuiti al mondo islamico sembra prodotta nell'Africa nord-occidentale (alla quale risulta collegata, dal punto di vista della produzioni ceramiche, la Sicilia) e nella penisola iberica meridionale<sup>50</sup>.

È interessante osservare che, nella ricostruzione dei rapporti commerciali della Sardegna medievale, è proprio con le produzioni di origine islamica che si registrano le prime importazioni attribuibili con una buona approssimazione ad aree e a cronologia definite, dopo un ampio arco di tempo, dall'VIII al X secolo, in cui, tranne qualche eccezione, mancano dati precisi<sup>51</sup>.

A parte alcune produzioni caratteristiche per forma (ad esempio le giare), per tecnica e motivi decorativi (la decorazioni a stampo con motivi pseudoepigrafici), per tipo di rivestimento (figura 13), va tenuto conto che per molti oggetti, recuperati privi di rivestimento (ma non è escluso che ne fossero privi fin dall'origine) (figura 14), o con un rivestimento monocromo, l'attribuzione ad una produzione di area islamica, in passato, non è stata presa in considerazione, mentre alcuni tentativi di identificazione recenti richiederebbero il supporto di un confronto tra i dati delle analisi archeometriche che in alcuni casi si sono intraprese<sup>52</sup>.

---

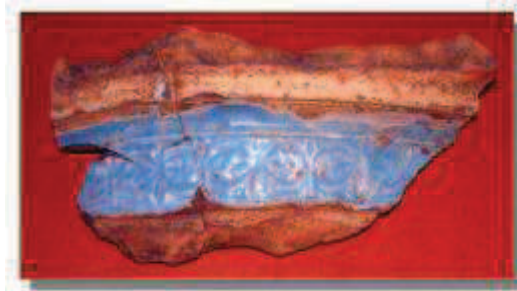
<sup>49</sup> Solo in riferimento a volumi pubblicati nelle ultime settimane si vedano Donatella SALVI, "La ceramica", in Donatella SALVI (a cura di), *Il castello di Orguglioso. Cento anni di vita medievale*, Silius, Comune di Silius, 2010, pp. 97-109; Donatella SALVI, "La ceramica", in Donatella SALVI - Ilaria GARBI (a cura di), *Il castello di Acquafredda. Note di storia e di archeologia*, Settimo Milanese, Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano - RTP Castelli di Sardegna, 2010, pp. 54-73.

<sup>50</sup> Un quadro sintetico dei manufatti ceramici della Sardegna nord-occidentale nel basso medioevo è proposto in MARCO MILANESE - LAURA BICCONE - MAURO FIORI, "Produzione, commercio e consumo di manufatti ceramici nella Sardegna nord-occidentale", cit.

<sup>51</sup> Si vedano Rossana MARTORELLI, "Documenti di cultura materiale pertinenti agli scambi commerciali e alle produzioni locali", in *Ai confini dell'impero*, cit., pp. 137-148, p. 140, e Daniela ROVINA, "Recenti rinvenimenti di epoca bizantina nella Sardegna settentrionale e centrale", in *Ai confini dell'impero*, cit., p. 173, con i rispettivi riferimenti bibliografici.

<sup>52</sup> Si vedano, in relazione alla pubblicazione dei reperti dello scavo cagliaritano di Vico III Lanusei, le considerazioni di Fabio PINNA, "Invetriate/smaltate di area





13. Luogosanto (Olbia-Tempio), scavi di *Lu palazzu di Baldu*. Frammenti ceramici con decorazione impressa a stampo e rivestimento opaco verde (foto di Fabio Pinna).



14. Luogosanto (Olbia-Tempio), scavi di *Lu palazzu di Baldu*. Frammento ceramico con decorazione impressa a stampo (foto di Fabio Pinna).

Non è questa l'occasione per tentare una minuziosa distinzione nell'ambito della casistica che annovera oggetti sicuramente realizzati all'interno del sistema produttivo dei diversi califfati e altri che,

---

islamica (?)", cit., pp. 245-251 e Stefano CARA, "Analisi mineralogica e petrografia in Archeologia urbana a Cagliari", cit., pp. 298-299.

sebbene prodotti per conto di una committenza cristiana o nell'ambito di territori conquistati da sovrani cristiani dopo periodi di dominazione musulmana (come nel caso di alcune aree della penisola iberica), appaiono influenzati dal patrimonio culturale e tecnologico degli artigiani arabo-islamici, anche quando non sono eseguiti direttamente da questi ultimi.

Occorre tuttavia riconoscere la necessità di stabilire, in una fase più avanzata della ricerca, se un determinato oggetto provenga da un'area *in quel momento* islamica, o, invece, semplicemente permeata della cultura e del bagaglio tecnico degli artigiani musulmani. Tale distinzione non è sempre semplice, soprattutto per un'area come la Sardegna che nel basso medioevo ha subito la crescente pressione degli interessi della Corona d'Aragona, fino alla completa conquista del territorio isolano tra i secoli XIV e XV, e ha registrato, pertanto, apporti da regioni della penisola iberica che avevano subito gli influssi della cultura e dell'arte islamica.

Si tratta, in questi casi (ma l'operazione è ancora più difficile per manufatti finora meno studiati, come le ceramiche rivestite monocrome, prive di elementi decorativi che aiutino a precisare la loro origine geografica e la loro cronologia), di distinguere quali manufatti testimonino un rapporto commerciale diretto con il mondo islamico, ancorché installato nella penisola iberica, da altri che segnalano, piuttosto, influssi culturali e tecnologici che si protraggono nel tempo e che giungono in Sardegna anche in seguito alla conquista catalano-aragonese.

I dati disponibili, pur numericamente contenuti, sono tuttavia sufficienti per passare, nel prosieguo delle ricerche, da un approccio che segnala il prodotto islamico come elemento esotico e proveniente da un arco cronologico e geografico indistinto, a più organici tentativi di precisare l'origine di tali prodotti, in vista di una ricostruzione storica più compiuta del quadro dei rapporti dell'isola nel medioevo.

Il quadro dei rinvenimenti sardi, più che un'attestazione diretta di rapporti tra la Sardegna e i diversi potentati islamici, sembra piuttosto suggerire, oltre quanto dimostrabile dalle fonti scritte, l'inserimento dell'isola nei circuiti commerciali che permettevano l'introduzione di merci africane e del vicino Oriente nelle terre del Mediterraneo centrale e occidentale.

Si tratta quindi di mettere sempre più in relazione le segnalazioni del passato con le campagne di scavo recenti o in corso, per le quali si auspica una pubblicazione puntuale anche dei manufatti islamici,



che, in numero ridotto ma abbastanza costante, sono segnalati nei diversi interventi.

L'obiettivo è quello di precisare luoghi di produzione e cronologie, oltre che di verificare la conferma della presenza di simili manufatti nelle diverse aree del territorio regionale (eventuali differenze ipotizzate in passato tra zone costiere e zone interne, o tra i diversi giudicati, man mano che procedono le indagini di archeologia medievale nell'isola, sembrano più collegate ad una carenza di documentazione che a reali suddivisioni storiche).

Un argomento interessante, per valutare le attestazioni di oggetti prodotti in area islamica, riguarda l'interrogativo sui possibili vettori in grado di veicolare tali manufatti nell'isola: se per alcuni periodi sembra abbastanza chiaro l'apporto dei mercanti pisani e genovesi, per altri occorre interrogarsi sulla possibilità di un rapporto diretto con vettori maghrebini o sardi<sup>53</sup>.

---

<sup>53</sup> Un interessante parametro di confronto sia in relazione alle aree di produzione che alle modalità di acquisto, è dato dallo studio effettuato da Graziella Berti sui manufatti rinvenuti a Pisa; cfr. Graziella BERTI, "Pisa: dalle importazioni islamiche alle produzioni locali con rivestimenti vetrificati (seconda metà X-prima metà XVII secolo)", in Stefano BRUNI (a cura di), *Pisa. Piazza Dante. Uno spaccato della storia pisana. La campagna di scavo 1991*, Pisa, Cassa di Risparmio di Pisa, 1993, pp. 119-143, pp. 119-139; Graziella BERTI, "Ceramiche islamiche (IS). 2°m. X-1°m. XIII", in *Pisa. Piazza Dante*, cit., pp. 535-582.

